

La medaglia d'oro al valor militare alla memoria di un ufficiale carrista

Il sottotenente Luigi Scapuzzi di Fiorenzuola d'Arda cadde in Sicilia nel luglio 1943: esaurite le munizioni si sporse dal carro armato attaccando gli avversari a colpi di mitra finché fu colpito al cuore

Fiorenzuola, 9 — Man mano che il tempo passa, ricostruisce nelle sue giuste prospettive anche la sfortunata battaglia di Sicilia del 1943. A distanza ormai di 14 anni essa viene sempre meglio rilevando le sue vicende a lungo misconosciute perché sommerse dagli avvenimenti politici del 1943 e viene anche mostrando il suo carattere di battaglia, del dovere e dell'onore, perduta in partenza per l'incolmabile sproporzione tra le esigue possibilità dell'esercito italiano e la gigantesca realtà dell'attacco avversario. Bisognava attendere questo sereno giudizio della storia per riconoscere i fulgidi eroismi individuali che anche in Sicilia non mancarono di caratterizzare quei giorni di lotta disperata e sanguinosa. Così arriva appena oggi, a 14 anni dalla morte il conferimento della medaglia d'oro alla memoria del concittadino sottotenente Luigi Scapuzzi che immolò, da valoroso, la sua giovane vita appunto sul campo di battaglia siciliano.

Nato a Fiorenzuola il 4 ottobre 1920 nel popolare rione della «Giarassa» dal babbo Francesco, capomastro edile, rimase orfano della mamma, Maria Briechi, all'età di otto anni; fu allenato dalla zia Anna Molinari, nobile figura di donna per la fermezza e il coraggio con cui parò i pericoli acerbi colpi del destino.

Il giovane «Gigione» crebbe sano e bellissimo nel corpo con un intelletto e la bontà del cuore aperte a tutti gli interessi della sua giovane età seppe spesso conquistarsi posti di responsabilità in molte iniziative culturali e sportive. Diplomatosi insegnante elementare a Parma si impiegò nell'ufficio delle imposte fino a che fu chiamato alle armi per il servizio di leva nel febbraio del 1940. Divenne allora sottotenente di complemento, carrista del 233° battaglione, semoventi del 33° reggimento carristi di Parma. La guerra fu per lui l'unica avventura. Istruttore apprezzatissimo dai superiori e ben voluto dai soldati per tutto il 1942 a Salsomaggiore, scelse poi, per sincero amore di patria, la sanguinosa strada del dovere.

Chiese e ottenne di essere inviato al fronte, da dove scrisse lettere d'ineffabile umanità che



Il ten. Luigi Scapuzzi

ora acquistano il valore di una testimonianza storica. Il gen. Emilio Faldetta nel suo libro «Lo sbando e la difesa della Sicilia» a pag. 231 così scrive del sottotenente Luigi Scapuzzi per spiegare le circostanze in cui trovò la morte: «... la situazione era disperata. La prima divisione... re Leonforte e Assoro dopo accaniti combattimenti sostenuti il 21 e il 22 luglio dal gruppo «Ensi» e da elementi italiani della divisione «Livorno». Il 22 luglio, dando protezione al ripiegamento di reparti germanici, cadde eroicamente il sottotenente Luigi Scapuzzi del 233° battaglione semoventi. Fu preposto per la medaglia d'oro alla memoria». Anche il generale d'armata Alfredo Guzzoni, allora comandante delle forze armate della Sicilia, scrisse più volte al padre dell'Eroe, ammirato dal coraggio e dal cosciente sacrificio del suo giovane ufficiale, per promettere il suo interessamento a che «... la giustizia dovesse un giorno decretare anche per lui la massima ricompensa».

Ma l'azione del nostro valoroso concittadino è meglio specificata nella motivazione della medaglia

d'oro conferitagli in questi giorni dal Presidente della Repubblica e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 gennaio scorso. Essa dice: «Chiedeva insistentemente ed otteneva di essere trasferito dal deposito ad un battaglione semoventi da 47/32 destinato in zona di operazioni. Nella prima fase di un ciclo operativo assegnato a rifornimenti di una compagnia assolveva i compiti affidatigli con elevato senso del dovere e spirito d'iniziativa su itinerari intensamente battuti. Successivamente, caduto prigioniero il comandante, assumeva il comando della compagnia. Durante un combattimento notturno particolarmente accanito, posto a protezione di reparti duramente attaccati, eseguiva continue puntate offensive per tentare di contenere l'urto degli assalitori. Esaurite tutte le munizioni di bordo piuttosto che ripiegare, preferiva imbracciare il mitra e col busto eretto fuori dal carro continuava nell'impari lotta. Trovava così morte gloriosa, colpito in pieno petto. Sicilia, 10-22 luglio 1943».

La salma dell'Eroe esumata da un piccolo cimitero di guerra sul finire del 1945, venne traslata a Fiorenzuola ove riposa accanto all'avello della madre.

Il conferimento della medaglia d'oro alla memoria di Luigi Scapuzzi, rinnova nei familiari lo struggente dolore per la sua scomparsa anche se ha glorificato per sempre la figura. Non appena si è diffusa in città la notizia dell'eroico riconoscimento, il caduto dell'Eroe ha avuto da ogni parte commosse manifestazioni di solidarietà. La medaglia d'oro Luigi Scapuzzi è la prima che ossa la nostra città e la categoria degli insegnanti elementari della provincia cui egli apparteneva. A tale proposito va ricordato che altri due maestri elementari, il sottotenente Dante Gambazza e il sottotenente Angelo Azzolini, medaglia d'argento alla memoria, amici inseparabili di Luigi Scapuzzi, trovarono anch'essi morte gloriosa, l'uno sul fronte africano e l'altro su quello jugoslavo. Pure nota è lo eroico sacrificio dei fratelli gemelli Giulio e Livio Daturi, entrambi maestri, sottotenenti degli alpini, caduti a pochi giorni di intervallo l'uno dall'altro nel dicembre 1940 sul fronte greco-albanese.

A. C.